

Il Presepe di Vito

di Kornelia Fischer

Domenica mattina nell'aula consigliare: dopo mesi di discussioni, accuse, attriti e buone intenzioni, insomma, un lungo tiro e molla, abbiamo raggiunto l'accordo, finalmente possiamo partire ad entrare nella "fase calda" delle preparazioni del presepe. Siamo lì con un bellissimo gruppo entusiasta di ragazze per preparare i laboratori con i bambini della scuola media, un gruppo che si è letteralmente impadronito del palazzo comunale e l'ha reso tanto vivo.

Entra Vito, sudato, in vestiti di lavoro e con faccia preoccupata. Mi dice di venire. Adesso. Subito. Dopo qualche incomprendimento e col aiuto delle ragazze finalmente capisco pure io che urgentemente ha bisogno di qualcuno, sopra alle grotte, per tenere i sacchi della spazzatura. Già da giorni sta togliendo tutte le erbacce e la sporcizia lì davanti.

Non conoscevo bene Vito ma ho avuto occasione di incontrarlo tante volte in queste settimane. Attratto anche dalla presenza di Leonardo Nicolosi, presidente della Pro-Loce, che è convinto della capacità di Vito a sentirlo sin dal momento in cui gira l'ultima curva di Sant'Anna, era quasi sempre presente alle riunioni anche se, ogni tanto, si è addormentato. Discussioni e risentimenti non gli interessavano. Invece quando si parlava sul da fare lui c'era. Sveglia. Attento. Studiando la piantina del percorso, offrendosi come personaggio o mettendo a disposizione il suo aiuto.

Ho potuto vedere Vito ovunque in questo periodo intensissimo: sulle foto scattate in campagna dove hanno tagliato le canne e portato in paese, nel laboratorio a intrecciare filo di ferro a chilometri per le capanne fino a notte fonda, ad accendere il fuoco nella carriola per arrostitire la salsiccia, a mangiare un veloce boccone con i

ragazzi, tutti schizzati di macchie bianche e con occhi rossi per la stanchezza, tra agavi imbiancati e moduli di capanne già allestiti, a sgombrare le case che ci hanno affittato per l'evento – e di case ce n'erano, persino date gratuite per "l'onore di usarle in una manifestazione tanto importante" come mi hanno detto i proprietari in Canada - e tanto tanto altro.

Naturalmente non poteva mancare durante le sere del presepe. Avrebbe voluto portare in giro l'asinello, nominato Celentano dai ragazzi, più che fare il calzolaio come inizialmente si era proposto, ma alla fine Vito si adegua.

Non avanza delle pretese. Una sola volta si è pronunciato quando in una sera tra i ragazzi è uscito fuori l'ipotesi di voler essere pagati, e forse è stato proprio Vito a convincere tutti ad abbandonare questo pensiero quando ha detto "allora pure io voglio 200 euro".

Non perché impossibile dargli questi soldi, ma, forse in quel momento, ognuno ha cominciato a considerare gli sforzi di Vito e ha capito quanto lontano era questo suo pensiero dal principio di partenza, il volontariato.

Non gli frega proprio niente in quale ambito di credo politico o di interesse si muove. Vito non paragona le sue ore di lavoro con quelli degli altri e lo rende argomento di contestazione. Non rinfaccia una scorrettezza o parola sbagliata, magari detta a causa della stanchezza, e ne fa un dramma. Non partecipa a contrasti e non fa parte a espressioni di discordie e divisioni, e mai ho sentito Vito mettere se stesso in risalto per questo o quello.

Certo che qualche errore capita pure a lui, non è un professionista. È stato rimproverato duramente, in parte anche ingiustificabilmente umiliante, come ho saputo, ma Vito, nella sua semplicità, nota, mette da parte, possibilmente per un periodo si allontana da quei soggetti, e, infi-

*Foto Accursio*

ne, dimentica. Gli basta una parola buona o una spiegazione per non pensare più al torto subito perché nella sua indole è lontano a tenere memoria storica di tutte le cattiverie che gli sono capitate.

È per Vito che questo Natale è arrivato molto prima. Per la sua volontà di fare e di stare in compagnia, sempre e comunque volontario, per la sua speranza nell'essere

accettato e coinvolto, e, soprattutto, per la sua modestia e la sua stragrande capacità di tollerare facilmente le circostanze anche avverse e di ignorare le situazioni che si creano senza una presunta infame intenzione.

E non dimenticherò mai il suo tenero sorriso timido per un semplice grazie. È davvero per Vito che questo Natale è arrivato prima. Sei grande, Vito. Grazie.

www.corrieredisaccia.it

www.corrieredisaccia.it
le notizie del territorio in tempo reale